

Lo strappo di Speranza sui fondi “Servono più soldi per la sanità”

Il ministro annuncia che porrà la questione al Consiglio dei ministri: aveva chiesto interventi per 68 miliardi ma nel Recovery le risorse sono solo 9 miliardi. Il sindacato dei medici ospedalieri: “Si rischia la disconnessione tra governo e mondo sanitario”

di **Michele Bocci**

I 9 miliardi del Recovery sono troppo pochi. Servono a sistemare alcune cose ma non permettono un intervento strutturale che rilanci e dia un nuovo volto al servizio sanitario nazionale, la cui centralità è stata resa ancora più evidente da questi mesi di pandemia. Per questo il ministro alla Salute Roberto Speranza assicura: «Porterò con forza la questione dell'aumento dei fondi per la sanità al Consiglio dei ministri». Al ministero la delusione è tanta, del resto alla fine dell'estate scorsa la Salute aveva presentato progetti per la sanità che richiedevano ben 68 miliardi di euro di finanziamento. «Io non pongo una questione di governance perché su questo ho fiducia nel presidente del Consiglio Conte e nei ministri competenti», dice ancora Speranza. «Pongo una questione di merito. Servono più risorse per la sanità». Così il ministro spiegherà le sue ragioni, cosa che non ha potuto fare lunedì perché la riunione del Consiglio dei ministri si è dovuta interrompere prima che parlasse lui.

Nei progetti presentati tra agosto e settembre, il ministero chiedeva fondi per fare interventi di edilizia sanitaria che permettessero di avere ospedali «tecnologici, digitali e sostenibili». Da solo questo punto valeva circa la metà dei 68 miliardi. Ancora, erano previsti investimenti da 3 miliardi per risolvere un problema cronico: la migrazione sa-

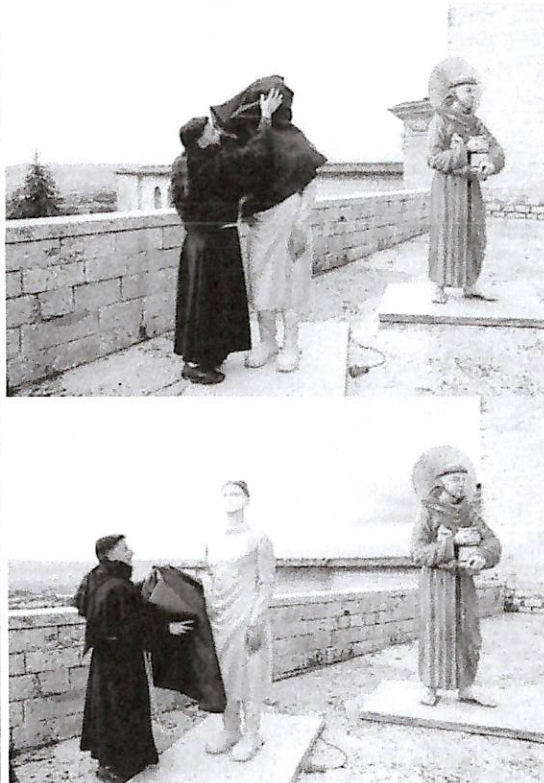
la sanità, in bilico andavano destinate più risorse del Recovery fund, sostiene Palermo. «La compagine governativa non si fa carico delle prospettive del servizio sanitario nazionale. Fa bene il ministro Speranza, che conosce i problemi del si-

stema, a chiedere più soldi».

I fondi destinati alla sanità dal Recovery, per come ora è strutturato, saranno utilizzati per due operazioni: 4,8 miliardi serviranno all'assistenza di prossimità e alla telemedicina, gli altri 4,2 miliardi per innova-

zione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria. In questa voce sono previsti soldi anche per aumentare le borse di specializzazione. Da anni la formazione dei medici è un problema, perché nelle scuole universitarie dove i giovani

laureati si specializzano ci sono troppo pochi posti. Finisce che ogni anno sono più le persone che vanno in pensione di quelle che concludono il percorso per diventare specialisti. E così gli organici soffrono. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **L'omaggio**
Nel presepe di Assisi è stata posta una statua raffigurante una infermiera in omaggio al lavoro degli operatori sanitari

Il documento

Le donne a Conte “La task force sul rilancio non rispetta la parità”

Ventidue associazioni protestano per la composizione della cabina di regia e i pochi soldi previsti contro il gender gap

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Ventidue associazioni scrivono a Giuseppe Conte per ricordargli che «la governance dei fondi di Next Generation Ue va gestita in modo paritario, sia nella composizione dei comitati sia nella scelta dei progetti e nella destinazione del denaro». E lo invitano a rivedere le scelte. Firmano l'appello organizzazioni e sigle sindacali che raccolgono migliaia di aderenti fra manager e imprenditrici, donne in politica, docenti, scienziate, artiste, giornaliste, banchiere in rappresentanza di Assist Associazione-

ne Nazionale Atlete, Base Italia, Campagna Donne per la salvezza - Half of it, Community Donne 4.0, Coordinamento Donne Cisl, Dalla stessa parte, Dateci Voce, Donne Banca d'Italia, Differenza Donna Ong, Fuori Quota, Gamma Donna, Il Giusto Mezzo, Le Contemporanee, M&M - Idee per un Paese migliore, One Billion Rising Italia, Rebel Network, Rete per la parità, Se non ora quando - Libere, Se non ora quando - Torino, Soroptimist International Italia, Cgil - Politiche di Genere, Uil.

«A quanto apprendiamo la governance sarà affidata al Comitato interministeriale degli affari europei, composto dai ministri: otto donne e quattordici uomini. Il piano di attuazione e la vigilanza politica dovrebbero invece essere assegnati a un comitato esecutivo formato dal presidente del Consiglio e da due ministri di spesa, Economia e Sviluppo economico. Tre uomini». Ovvero, Conte, e i ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli.

Aggiungono: «Dovreste promuovere l'uguaglianza e la parità come vi chiede l'Europa e non prevedete competenze femminili nella cabina di regia?». Viene ricordata la protesta pubblica che fu necessaria per inserire le competenze femminili nel comitato Colao. Nella lettera si contesta anche la ripartizione dei fondi: «Con sommo sconcerto abbiamo scoperto che per le politiche di parità si prevedono solo 4,2 miliardi, inseriti nella voce politiche sociali».

Anche l'intergruppo delle deputate chiede a Conte di prestare ascolto all'appello. «Vigileremo affinché metà delle risorse complessive del Recovery sia destinata a ripianare il divario di genere». Lo sostengono Laura Boldrini, Stefania Ascari, Elisabetta Maria Barbuto, Valentina Barzotti, Fabiola Bologna, Francesca Bonomo, Enza Bruno Bossio, Elena Carnevali, Vittoria Casa, Susanna Cenni, Lucia Ciampi, Rina de Lorenzo, Paola Deiana, Yana Ehm, Chiara Gagnari, Conny Giordano, Vita Martinciglio, Romina Mura, Fucsia Nissoli, Antonella Papiro, Stefania Pezzopane, Lia Quartapelle, Alessia Rotta, Dorian Sarli, Angela Schirò, Debora Serracchiani, Maria Edera Spadoni, Elisa Tripodi.

Per ora misure per l'assistenza di prossimità, telemedicina e innovazione

nitaria e cioè lo spostamento dei pazienti in cerca di cure migliori dalle Regioni del Sud verso quelle del Nord. C'era poi il potenziamento con 5 miliardi delle Case di comunità dei medici di famiglia, dove gruppi di professionisti lavorano insieme per migliorare l'assistenza. Nel piano non c'è traccia di queste ed altre proposte, e restano fondi soprattutto per territorio e digitalizzazione.

«Qui si rischia una disconnessione tra mondo sanitario e governo. Sembra quasi che non abbiano la percezione di quanto sta accadendo negli ospedali, che praticamente non ricevono fondi dal Recovery e quindi non hanno alcuna prospettiva dal punto di vista del miglioramento strutturale, uno dei limiti attuali», dice Carlo Palermo, segretario del principale sindacato dei medici ospedalieri, l'Anao. Gli investimenti sulle strutture sono praticamente saltati e noi «abbiamo una rete con ospedali che hanno più di 60 anni. La rigidità di alcuni di questi si sono viste durante pandemia, quando non si riuscivano a separare i pazienti infetti dagli altri. Poi andrebbe cambiato il parco tecnologico, anche quello obsoleto». Con il Mes, che servirebbe a finanziare

Catherine al corso live Visual storytelling & information design.

Scopri il piacere di fare la tua conoscenza.

Nasce Feltrinelli Education, la formazione secondo Feltrinelli. Corsi, laboratori e proposte formative per gestire il cambiamento e trovare la propria realizzazione, personale e professionale. Il tempo di credere in noi stessi è oggi.

Scopri tutte le proposte su feltrinellieducation.it e le nuove FEdu Box nelle librerie Feltrinelli.

Feltrinelli Education

© RIPRODUZIONE RISERVATA